Sabato 29 Dicembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
I Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 311.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Crispi giudicato da Colajanni

Alla metà di novembre 1893 venne fuori, coi tipi Treves, il volume di Colajanni Napoleone, *Banche e Parlamento*. Quando uscì questo volume, i documenti del processo della Banca Romana erano conosciuti da moltissimi, e dal Colajanni specialmente. Il famoso *Libro Verde* di Tanlongo con le lettere di raccomandazione di Crispi, di Zanardelli, di tanti altri, era uscito ed era stato discusso e commentato; che Crispi ed i suoi avessero avute cambiali alla Banca Romana, era noto; nè Colajanni aveva dimenticato la seduta della Camera del 20 dicembre 1892, nella quale egli fu principalissimo oratore, e nella quale, contro l'idea di un'inchiesta parlamentare sulla Banca Romana, parlarono all'unisono Crispi, Rudinì e Giolitti, sì che l'inchiesta si potè dire respinta da oltre 300 deputati contro una ventina.

Ebbene, in quel libro, a pag. 288 a 290, Napoleone Colajanni, la cui recente lettera polemica, d'occasione, non può cancellare quelle pagine — giudicava così la condotta di Crispi:

« Questa è la pagina dei Presidenti del Consiglio; tra i quali si deve cominciare dall'on. Crispi, data la necessità di lasciar fuori l'on. Depretis: per dire di quest'ultimo e della sua potente e continuata azione demolitrice, ci vorrebbe un libro a parte!

« La posizione dell'on. Crispi di fronte agli scandali bancari, è netta e precisa. Egli stesso l'ha posta in tali termini coll'usata franchezza, altezzosa sì, ma che impone sempre rispetto.

« L'on. Crispi non ha mendicato volgari pretesti per giustificare la propria condotta; quando il giorno 20 dicembre tutti *negavano*, egli solo ammise la realtà dei disordini e dei reati della Banca Romana; non ricorse alla menzogna per sottrarsi a quella parte di responsabilità, che gli spettava, ma con sincerità che allora venne considerata come un tratto della sua enfasi naturale, affermò che *i guai non erano nella sola* Banca Romana, ma che in tutto ciò che concerneva gli Istituti di emissione, c'era l'*anarchia*.

« La lettura della relazione Finali mostrò che la parola adoperata dall'on. Crispi era la sola adatta a designare la situazione.

« Riaffermò nella seduta della Camera del 22 febbraio 1893, che egli *sapeva* tutto sulla Banca Romana; e lo riaffermò richiamando date e particolarità imbarazzanti alla labile memoria dell'on. Giolitti.

« Se tutto sapeva, perchè non agiva? Non nascose quali erano i suoi intendimenti. Egli reputava dannoso al credito far noti al pubblico gli scandali bancari, prima di procedere alla riorganizzazione degli Istituti di emissione; riorganizzazione che doveva riuscire — conformemente a tutte le sue tendenze ed aspirazioni — alla costituzione di un forte Istituto, e possibilmente alla Banca Unica.

« L'on. Crispi, dopo conseguito tale intento, si proponeva di occuparsi dei delinquenti e di abbandonarli nelle mani della giustizia. Ciò mi affermò persona a lui intima.

« Questo procedimento, inverso all'altro che la fatalità impose all'on. Giolitti, può non approvarsi; poteva riuscire, come riuscì, ad aumentare i danni e i pericoli dello Stato e del pubblico; ma rivelava sempre l'uomo forte, che sa quello che vuole.

« Epperò se l'on. Crispi non può sottrarsi al biasimo, che gli va dovuto, egli però non mentisce, non si contraddice meschinamente, e si conserva degno di rispetto.

« Dato l'ambiente parlamentare italiano, e dato l'innegabile buon cuore, che arriva alla debolezza verso gli amici intimi che lo circondano, e che costituisce uno strano contrasto colla energia del carattere in tutte le altre manifestazioni della vita, l'on. Crispi non poteva sottrarsi alla mala abitudine delle raccomandazioni: e raccomandazioni fece anche lui presso la Banca Romana, e forse presso gli altri Istituti di credito. Le sue, però, sono molto meno numerose di quelle di altri uomini politici, che immeritatamente godono fama di puritani.

« Prese denaro dalla Banca Romana, l'on. Crispi? Bernardo e Pietro Tanlongo, che in un periodo accusarono tutti, nulla specificarono contro l'on. Crispi. A me, che ne lo richiesi espressamente in gennaio, Pietro Tanlongo assicurò in modo esplicito che l'on. Crispi aveva scontato delle cambiali, ma che le pagava gradatamente, secondo gli usi della piazza. Ciò risulta e dal processo e dall'epistolario Tanlongo. Le lire centomila della prima cambiale, l'on. Crispi non ha aspettato il 20 dicembre per ridurle a lire 55,000.

« E' a deplorare che un Presidente del Consiglio vada a scontare presso un Istituto di emissione che ne dipende e di cui conosce la criminosa situazione. Ma questo sconto deplorevole dell'on. Crispi, torna a suo onore per un altro verso: sfata una leggenda sinistra, che si era formata sulle sue accumulate ricchezze, e alla quale confesso di aver prestato fede anch'io in altri tempi. Crispi, che discende dal potere dopo quattro anni e dopo avere occupato tre Ministeri ad una volta, ed ha bisogno di scontare una cambiale, che va pagando a rate, come un qualunque negoziante o industriale in tempi di crisi, *non è certamente l'uomo assai e malamente arricchitosi stando al Governo.*

« L'uomo è orgoglioso, e, se non vi fosse stato costretto, non avrebbe ricorso alla Banca Romana. »

Le Eumenidi della politica

Nel giugno pp. l'on. Cavallotti dirigeva una lettera amichevole all'on. Crispi, nella quale a proposito delle leggi *contro gli anarchici e dei provvedimenti finanziari*, faceva questa esortazione al capo del Governo: « Liberati « da Sonnino; quello è il pericolo del « nuovo Ministero. Se tu potessi una volta « comprendere la voce del paese che sagrifici non tollera, non avresti su questi « banchi un amico più devoto di me ».

Questa lettera venne dall'onor. Cavallotti ricordata all'onor. Crispi in una successiva seduta della Camera, citandone le « parole precise », com'egli ebbe a dire; e, in proposito, si possono consultare gli atti della Camera.

Or bene, sei mesi fa, quando l'on. Cavallotti scriveva all'on. Crispi quella lettera, le accuse colle quali ora il deputato di Corteolona attacca così violentemente e tenta demolire il Presidente del Consiglio, erano già state mosse e discusse da un pezzo, ed erano notissime a Cavallotti, come a tutti gli altri deputati.

Qualche giorno dopo la lettera cordialissima, venne anche un colloquio, che non fu meno cordiale.

Che cosa è intervenuto, si chiede quindi dall'uomo morale, durante questi sei mesi, per mutare a tal punto il giudizio che si fa dell'on. Crispi, ed il contegno che si tiene verso di lui?

A questo quesito — ahimè! — la risposta ci par facile.

Ci si son messe di *mezzo* quelle che l'ottimo Cairoli chiamava le « Eumenidi della politica », ed hanno sconvolto e travolto ogni cosa. Nel furore della battaglia, si pigliano tutte le armi che si trovano a portata di mano, senza badare se sono di quelle che altra volta si erano rinnegate e respinte.

Contro i demolitori

La *Gazzetta Piemontese*, organo personale dell'on. Giolitti, pubblica un altro lungo articolo in difesa dell'autore del famoso plico. Ne togliamo il seguente brano:

« L'on. Giolitti avrà commesso errori — e non abbiamo tralasciato di notarne o combatterne noi stessi —, egli ebbe forse debolezze o trascuranze perchè troppo fiducioso nella bontà altrui, troppo ottimista nell'osservazione delle cose umane e specialmente delle politiche. Ma da questo alle accuse inverecondie, false e ignominiose, che gli hanno mosso i suoi nemici, ci corre assai; e ci ha sopratutto sdegnati quella caccia all'uomo, quella libidine di schiacciarlo e di distruggerlo a qualunque costo, per parte di alcuni avversari...

« Forsechè l'Italia ha troppi uomini che sappiano e possano governarla e rappresentarla, perchè con tanto accanimento si abbia ad abbattere quest'uno che pure qualche notevole servizio le ha reso? »

Al posto del nome di *Giolitti*, il lettore metta quello di *Crispi*, e il rimprovero della *Gazzetta* può essere rivolto agli autori della scandalosa gazzarra suscitata dalle *rivelazioni* (???) del suo difeso.

Smentite

La *Riforma* pubblica vivaci articoli di risposta agli accusatori di Crispi, alcuni dei quali — lascia intendere la *Riforma* — *nelle cose proprie non sono* quel fiore di moralisti pudibondi quali si atteggiano oggi per demolire Crispi.

Il *Don Marzio* dichiara *falsa* la lettera del barone Reinach a Crispi, ristampata dal *Don Chisciotte*, e sfida a produrla. Lo stesso giornale afferma che *non è mai esistito* il famoso biglietto firmato « Giura », contenuto nella lettera del Cavallotti, e invita a metterlo fuori.

Cavallotti replica

Il *Don Chisciotte* pubblica una letterina dell'on. Cavallotti. Questo, rivolgendosi ai giornalisti crispini che torna a chiamare scribi, li invita a non entrare di più nei fatti, cui dolente dovette accennare nella sua lettera; di non obbligarlo a mostrarsi cattivo quando non si sente la voglia di esserlo; di pensare che non disse neanche la terza parte di ciò che poteva dire su Crispi, debitore occulto per tanti anni di Grillo e Tanlongo.

Crede che Crispi, invece di accanirgli contro i suoi scribi, dovrebbe dargli querela.

Non vuole l'immunità mentre si querelano tante altre persone.

* *
*

Al telegramma dell'avv. Muratori, da noi riprodotto ieri, l'on. Cavallotti ha così risposto pure per telegramma:

« Leggo il tuo telegramma nel *Popolo Romano* di Chauvet! Ne ero anticipatamente certissimo, essendo proprio l'organo degno di pubblicarlo. Non dubito che questa campagna ti frutterà assai meglio delle mie difese. Solo dovresti specificare meglio il pensiero, perchè possa denunciare il tuo caso all'ordine degli avvocati di Firenze. Intanto lascia che ti compassioni. »

Un re morto all'Ospedale

L'erede del trono cameriere d'Albergo

A proposito dei recenti massacri degli armeni riteniamo opportuno accennare ad un fatto singolare che si collega alle vicende politiche dell'Armenia.

Trattasi di un re armeno che muore all'Ospedale Maggiore di Milano e del suo primogenito che rinuncia a fare il don Carlos e riesce a diventare... uno dei più stimati tavoleggianti dei restaurants italiani.

Nel febbraio del 1876, all'ospedale Maggiore di Milano, moriva il principe Leone di Lusignano, lasciando nella più squallida miseria la famiglia composta della moglie e di sei figli, il maggiore dei quali, Guido, in età di 13 anni; il più piccolo non era ancora slattato.

Il buon cuore dei milanesi si commosse a tanta sventura e, a mezzo della stampa cittadina, vennero raccolte quasi due mila lire, consegnate tosto alla vedova, perchè potesse sopperire ai primi bisogni.

Il principe che si era spento all'ospedale discendeva da Leone VI, ultimo re d'Armenia (casa reale dei Lusignano) era nato ad Etschmiadzin il 18 agosto 1821 e fu battezzato dal patriarca su-

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1895

al giornale politico-quotidiano

IL FRIULI

(ANNO XIII)

Per un anno . . . . L. **16**
» » semestre . . . . » **8**
» » trimestre . . . . » **4**
Per gli Stati dell'Unione Postale, un anno . . . . . . » **28**
Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati.

Agli abbonati di un anno verrà dato in dono un ricco **calendario americano**, *grande formato ministeriale, a disegni policromi. Indispensabile agli uomini d'affari, negozianti, professionisti, ecc.*

Il **Friuli** *anche nel prossimo anno avrà cura di introdurre tutti i possibili miglioramenti nella sua compilazione, in modo da riuscire utile e gradito ad ogni classe di lettori. Molta parte del giornale sarà dedicata agli interessi locali ed alla cronaca della provincia e del capoluogo. Oltre alla parte politica, speciali collaboratori tratteranno le varie questioni economiche, commerciali, agrarie, di letteratura, d'arte, ecc.*

Ai gentili abbonati è raccomandato di sollecitare la richiesta per il rinnovamento dell'associazione per il venturo anno.

Agli abbonati di un anno per il 1895 saranno inviati *gratis* i numeri di questo mese coll'appendice del romanzo in corso di pubblicazione.

(17) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Il conte partì sul tardi, mutato, in poche ore, da quello di prima. Dimenticò persino un appuntamento, proprio lo diabolico, senza irritarsi quando s'avvide che era scorsa l'ora.

— Ecco un'amante perduta, — riflettè, — ma non ho io conosciuto Eva?... e chi vide Eva una volta può rimpiangere altre bellezze?

XI.

La misera donna, maltrattata dalla sorte, dovette subire anche l'insulto della malattia, che le tolse per molto tempo la memoria e la ragione. Se Cecilia, fedele ed affettuosa, non fosse stata previdente, vigile, che disordine sarebbe avvenuto in quella casa! Poi v'era un altro... il conte Giulio Malvi, che s'interessava alla donna così brutalmente colpita da una frase. — Una frase che uccide, — egli pensava, — ed è penetrata nella mente anche a me, risvegliando un altro uomo sullo spensierato vagabondo! —

Il medico addetto alla cura, che vide in Giulio o il parente o l'amico della signora, gli qualificò la malattia con nomi difficili, fece il pronostico, dichiarò che solo un miracolo poteva salvare Eva. Ma il giovane la sapeva più lunga di lui e non vedeva così nero. D'accordo con Cecilia, mise sotto gli occhi dell'inferma i fiori più belli, gli oggetti più rari e smaglianti colori. Trascorsero le ore muti alle sponde del letto, misurando la luce, i moti, il respiro, tutti assorti nel triste spettacolo di una vita incerta. Eva non capiva ancora, ma quegli sguardi ostinati sì, oppure tanto affettuosi, la scuotevano talvolta, risvegliando in lei il sentimento della realtà. Pur vaneggiando aveva delle parole gentili sul labbro, derivanti dalle abitudini antiche, e dal cuore per natura inclinato alla gratitudine.

Giulio era riguardato dalla Cecilia come un essere superiore; ella ubbidiva per elezione, felice di vedersi calcolata, necessaria una volta: in confidenza, lo chiamava il suo aiutante; lo lasciava spesso solo con la signora e raggiungeva Battista, che attendeva i suoi ordini umile, schiavo.

Cecilia rifletteva che un bel giorno, quando sarebbe guarita, la signora Eva non poteva ristarsi dal prendere marito, già il conte Giulio, sebbene tanto rispettoso e timido, l'amava.... si vedeva bene. Allora ella pure avrebbe reso felice Battista. Un ricco corredo l'avrebbe, poi, col suo uomo, coperta le dita di anelli e il collo di lucida catena d'oro, avrebbe sogghignato in faccia alle amiche invidiose ed ai suoi amanti infedeli. — La Cecilia... una donna onesta! — Proprio, signori miei. —

Ma ad un gemito di Eva correva al letto, pentita dei suoi sogni, sfatta dallo sgomento, quasi vedesse un rovinio.

Il tempo scorreva; Giulio dimentico di sè stesso, di tutto, fuorchè di Eva, continuava assiduo nella ardente opera, che doveva ridonargli sana di corpo e di spirito l'unica donna che avesse amato realmente.

In società si diceva *di lui*: « Sapete la disgrazia capitata al conte Giulio?... non la sapete? »

Tutte le signore, compresa la duchessa, aprivano tanto d'occhi.

« Già, una disgrazia, mie nobili amiche: Giulio è innamorato! I siciliani, vedete, quando hanno un nemico scagliano questa maledizione, credendo di augurare il peggior male: « Possa tu essere innamorato! »

Tutti restarono interdetti.

« Innamorato! »

Sui volti di quei felici corse un lampo di pensiero e di mestizia; frugarono nelle loro memorie, per disseppellire un'ora di verità e di passione. Un filosofo disse:

« È una malattia come un'altra, può durar poco, può passare invece allo stato cronico in certi individui ».

« Oh, in Giulio la malattia deve avere un decorso rapido, » interruppe infastidito un amico del conte.

« Già, » concluse il filosofo, « in lui deve durar poco; ha la bocca facile al riso ed al frizzo. È irrequieto, lo vedremo presto fra noi. »

« E l'eroina? » chiese con piglio altero la duchessa.

L'amico di Giulio *rispose candidamente*: « Vorrei credere che fosse una monaca; nessuno mi sa dir nulla. Lui è smagrito che pare un asceta, di spirito non ne ha più un pizzico, fa compassione. Bisogna dire peraltro che quell'incognita sia bella, poichè l'infelice si consuma a fuoco lento! »

« Lasciamo stare le malinconie, » intimò la duchessa, « voi non ignorate, cari amici, che certi mali sono contagiosi e.... »

Rise la superba donna nel dir ciò, ma con tanta amarezza che tutti se ne accorsero. Un capitano di marina, snello, bruno, con gli occhi glauchi come annebbiati, aveva surrogato il posto di Giulio presso la duchessa obliata. Ma ciò non bastava a colmare le smanie segrete dell'offesa.

Almeno avesse saputo chi era la rivale... quell'idea di una monaca le metteva addosso un ribrezzo, un gelo come di febbre. Intuiva, malgrado il mistero, tutta la voluttà di quell'idillio, che le aveva strappato in breve ora il più bell'amante, il meno volgare fra i vagheggini.

Pareva alla duchessa di scorgerlo nell'atto *che* accoglieva il fiore di gardenia in un giorno di festa e di luce. Era spensierato, audace. Ella tutta bionda e gemmata, con un lampo negli occhi, aveva bisbigliato rapida: « A questa sera... » *(Continua)*

premo nella cattedrale il 23 settembre dello stesso anno con inusitata pompa.

All'età di 17 anni era rimasto orfano d'ambo i genitori e venne affidato alla tutela del principe Van e D'Ezenka, che nulla risparmiarono per dargli un'educazione perfetta.

Profondamente istruito, famigliare colle lingue europee e asiatiche, educato nel culto della patria, il principe Leone fu di buon ora atto a servirla. Si lanciò infatti nella vita politica, a 18 anni, *prendendo a difendere* l'arcivescovo di Tiflis, che l'imperatore Nicolò aveva bandito e che più tardi venne creato patriarca supremo col nome di Neitè V.

Questo fatto gli procurò tale popolarità che tosto venne considerato difensore della chiesa d'Oriente e nel 1846, dalle popolazioni armene che agognavano nel loro territorio l'impero, venne acclamato sovrano, col titolo di Leone VII.

Per sua disgrazia, il principe trovavasi in Russia a quell'epoca.

In Russia era stato nominato colonnello ordinario della guardia. « Un ordine supremo » gli ingiunse di partire immediatamente per Cronstadt, ove un legno era pronto per trasportarlo in Inghilterra.

In nome dell'imperatore Nicolò I gli venne promessa una pensione annua di 12 mila lire.

Gli agenti che lo *accompagnavano*, gli tolsero 12,000 sterline e quanti oggetti preziosi aveva indosso.

In quanto alla promessa pensione, il console russo di Londra non gli pagò che il primo mese.

Per quanto abbia reclamato, la Corte di Russia non si curò neanche di rispondergli.

Poscia, peregrinò sino al 1859 in tutte le capitali europee, chiedendo l'appoggio dei sovrani per la rivendicazione dei suoi diritti, affrontò disagi e peripezie d'ogni genere.

Durante la guerra per l'indipendenza d'Italia, seguì l'esercito francese in qualità di aiutante di campo di Napoleone III e fu ferito a Solferino.

Terminata la guerra rimase in Italia e sposò una signora milanese dalla quale ebbe sei figli.

Negli ultimi anni il principe Leone viveva col frutto di una sottoscrizione di circa 300 mila *lire* che i suoi connazionali avevano raccolto per indennizzarlo in parte delle perdite subite.

La persona a cui egli aveva affidata la somma fuggì in America. Ridotto così alla miseria, il principe si ammalò, dovette recarsi all'Ospedale dove morì in pochi giorni di crepacuore.

Dei suoi figli ne sopravvivono quattro, fra i quali Guido, il primogenito. Sono tre maschi e una femmina.

Il primogenito, per campare la vita, entrò come *piccolo* in un *restaurant* di Milano e divenne in breve uno fra i migliori camerieri. Lavorò per molti anni all'« *Orologio* ».

Da tre giorni trovasi in Roma dove si occuperà ancora in qualche trattoria.

Il Guido de Lusignano, un giovanotto di bell'aspetto, conta trent'anni, è molto intelligente e oltre alla lingua italiana e armena, parla benissimo il francese e lo spagnuolo.

Guido de Lusignano non ha alcuna velleità ereditaria.

LA NOSTRA RENDITA

Telegrafano da Milano alle *Münchner Neueste Nachrichten:*

« L'estrazione del tagliando della rendita, scadenza 1 gennaio, che si paga anticipatamente in carta, è terminata. Risulta che questa volta il tesoro ebbe a pagare un importo di gran lunga inferiore a quello pagato per il tagliando del luglio, perchè dal luglio a oggi una quantità di titoli, in seguito alla ricerca del mercato parigino e ai continuati aumenti, ripassò le Alpi. Il ministro del tesoro ritiene che circa 100 milioni di capitale furono assorbiti in questi mesi di ripresa dal mercato parigino.

A conti fatti, chi ci ha guadagnato è lo speculatore italiano, che acquistò la *rendita* quando *il mercato parigino* aveva la parola d'ordine: *Vendez votre italien*, e la offriva a prezzi bassissimi per ricomprarla in questi ultimi mesi con dieci per cento di rialzo. »

Ottimo risultato in Italia della coltura dei tabacchi cubani

Nel circondario di Cor (Velletri) si sono fatti degli esperimenti di piantagione di tabacchi dell'isola di Cuba.

I risultati sono stati superiori alle aspettative, essendosi ottenuto un prodotto di primissima qualità, cosicchè il ministero decise di diffondere la coltura di tali tabacchi anche nei circondari vicini.

I parlatori fanno grande uso di Ovoid.

LA LEGGE SUI LATIFONDI

Secondo la *Tribuna* il ministro Barazzuoli ha ritoccato la legge sui latifondi e l'ha trasmessa al guardasigilli Calenda; la legge andrà poi da Crispi, quindi in Consiglio dei ministri. Il nuovo progetto, che originariamente era fatto per la Sicilia, estende i suoi benefici anche in altre regioni dell'Italia, che soffrono le conseguenze del latifondo.

La produzione della seta nel 1893

Il *Syndicat de l'union des marchands de soie* di Lione ha pubblicato la solita interessante relazione statistica annuale della produzione di seta nel mondo. Da questa togliamo i dati riguardanti l'*Italia nel* 1893.

La quantità di seme posta in incubazione in Italia nell'anno in discorso si elevò a 1,180,584 oncie da 27 grammi con un amento di oncie 134,493 in confronto dell'anno precedente, il quale però conviene ricordare che era stato inferiore del 15 1|2 per cento alla media del decennio precedente. Nel 1893 adunque si ebbe un aumento del 12,8 per cento circa in confronto del 1892, ma si rimase pur sempre dell'8,2 per cento circa al disotto della media del decennio che fu di oncie 1,227,992.

Il prodotto in bozzoli che era stato nel 1892 di chilog. 34,641,491 salì nel 1893 a chilog. 47,024,398 con un aumento quindi di chilog. 12,982,907 cioè del 37 1|2 per cento circa. È notevole che pur essendo stato inferiore, come si disse, la quantità del seme posto in incubazione alla quantità media dei dieci anni, il prodotto in bozzoli fu invece *superiore al prodotto* medio dello stesso periodo e di una percentuale rilevante (il 23,3 per cento).

Tale aumento si verificò specialmente nel Veneto, che diede il 51,48 per cento in più dell'anno precedente, nel Piemonte che diede il 50,37 e nella Lombardia che diede 38,71. Una sola regione, il Lazio, diede nel 1893 un raccolto inferiore a quello del 1892.

Il rendimento medio per ogni oncia di seme fu di chilogrammi 40.34 superiore di chilogrammi 7.22 a quello del 1893 e di chilog. 10,01 alla media del decennio. È dunque sopratutto all'ottimo rendimento del *seme* che devesi *attribuire* l'abbondanza del raccolto, e possiamo aggiungere che il prodotto per oncia ottenuto nel 1893 è senza precedenti. Perfino ai tempi dei migliori raccolti anteriori alla malattia, un prodotto così elevato non s'era mai ottenuto; e se nel 1874-75, per esempio, la *raccolta* serica d'Italia fu tanto considerevole, era stata però prodotta non già da 1,200,000 oncie di seme, ma da oncie 1,700,000.

In conseguenza della maggior produzione dei bozzoli, può calcolarsi che la seta greggia prodotta in Italia nel 1893 sia stata superiore di 1,019,000 chilog., ossia del 34,4 per cento circa, a quella prodotta nel 1892 e di chilog. 865,000, cioè del 27,7 per cento, a quella prodotta in media nei dieci anni precedenti.

Il numero degli allevatori fu per di poco superiore, essendo stato di 537,442 *contro* 531,869 *nel 1892*, e 534,431 nel 1891.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Un sonetto per album.

Se i versi miei foster giacinti e rose
Ornarvene potrei la testa bella:
Potrei, se fosser perle preziose,
Comporvene un diadema, a mo' di stella.
Ma questi sono de lo pensierose
Ore il diletto, che la vita abbella;
Son le speranze trepide, nascose,
Del cor che sogna, e al vero si ribella.
Che potrau dirvi mai queste parole
Insieme accolte in docile armonia,
Se il lor riposto senso a voi si cela?
Che potrau dirvi queste vane fole
Che sono il sogno de la vita mia,
Se al vostro core il mio non si rivela?

X

Cronache friulane.

Dicembre (1835). Il patriarca Bertrando dà un sussidio per la costruzione del ponte di Cividale.

X

Un pensiero al giorno.

Amare: ecco il fine di ogni lotta nella umana esistenza. Essere amati: eccone il compenso.

X

Cognizioni utili.

Il vino caldo è una delle più antiche bibite, ed i romani lo chiamavano *ipocrasso*. Allora come adesso si aromatizzava con varie specie di droghe: è un ottimo tonico, e per certi raffreddori, purchè preso a letto, è un vero portento, perchè agevola la traspirazione cutanea. In questo caso però è bene farlo precedere da un grammo di salicilato di soda.

X

La sciarada. Monoverbo doppio.

P V

Spiegazione del monoverbo preced.
INTERREGNO (*in t erre g no*)

X

Per finire.

I nostri bambini.

Bebè non vuole correggersi dalla cattiva abitudine di ficcar le dita nel naso. L'altro giorno, a pranzo, sua madre lo riprende per la quarta volta:

— Ancora! Questo è troppo!... Cattivaccio! Non vuoi capire che il naso non è fatto perchè ci si ficchi dentro le dita?

— E allora, perchè ha dei buchi?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Progressi economici ed agricoli. Leggiamo nel *Bollettino dell'Associazione agraria friulana:*

« Le piccole cooperative per l'acquisto di materie utili all'esercizio dell'agricoltura si vanno estendendo in Friuli. Difatto nell'ultima sottoscrizione, dei 5000 quintali di perfosfato minerale finora prenotato, più di metà vennero accaparrate da piccole Società di contadini: una ventina di questi diretti lavoratori dei campi si unisce, si elegge un capo, il quale si fa socio dell'Associazione agraria, poi raccoglie la quantità che occorrono ai vari suoi compagni e le sottoscrive come lui presso il Comitato. Così, non solo si hanno materie di sicura genuinità ed al massimo buon mercato, ma si realizza ancora l'economia dei porti per vagoni completi, il risparmio dei magazzinaggi, ecc.

Pian piano il Friuli va avanti ».

Dieta provinciale di Gorizia - Gradisca

Gorizia, 28 dicembre.

Ieri alle 11 si è aperto con le solite formalità questo Parlamento provinciale.

Il discorso del Capitano provinciale conte Francesco Coronini, fu più accentuato e vigoroso del consueto. Egli parlò delle lotte nazionali, per deplorarle, evidentemente riferendosi alle esagerazioni slovene, ed espresse la speranza che alla Dieta si metterà in disparte le lotte di nazionalità, per pensare all'utile generale ed alla parte umanitaria verso i miseri di tutte le nazionalità.

La Dieta si è quindi aggiornata, e terrà la sua prossima seduta all'8 del p. v. gennaio.

Rissa e ferimento. In Castelnuovo del Friuli venne denunciato certo De Michel Giovanni perchè verso le 2 e mezza del 23 andante, in rissa per futili motivi e con un temperino feriva al collo Cozzi Nicolò, che fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Minaccie di morte. In Buja venne arrestato certo Savonitti Giacinto perchè in pubblica via minacciava di morte a mano armata di coltello, certo Camoretto Valentino, ed il pericolo di vie di fatto potè essere scongiurato dall'intervento di altre persone.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale.

Alla seduta di iersera erano presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Disnan, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Morpurgo, Muzzati, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Sandri, Seitz, Trento, Vatri.

Giustificano l'assenza i consiglieri signori: Girardini, Groppiero, Masotti, Minisini.

Il sindaco comunica che il cons. Sandri ha presentato una interpellanza sui provvedimenti presi ultimamente dal Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale dopo il distacco fatto dalla Provincia dell'orfanotrofio degli esposti.

Il Consiglio ratifica diversi prelevamenti fatti dalla Giunta municipale dal fondo di riserva.

Delibera l'assunzione a mutuo dalla Società operaia generale della somma di lire 8000.

Approva, dopo alcune raccomandazioni, in seconda lettura il bilancio preventivo pel 1895, durante la cui discussione il cons. Sandri svolge la sua interpellanza sul modo di procedere del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale, cioè deplorando che dopo tre mesi che si sa del distacco dell'ospizio esposti, non abbia portato dinanzi al Consiglio comunale la nuova pianta degli impiegati; e presenta in questi sensi un ordine del giorno che dopo categoriche risposte avute dall'assessore Measso il quale disse che la Giunta chiederà d'urgenza a quella amministrazione la *formazione della nuova pianta degl'impiegati* onde sottoporla all'approvazione del Consiglio comunale, viene ritirata.

Il Consiglio accettò quindi l'eredità del fu cav. prof. Adolfo Pick

Sull'istanza della Società anonima della tramvia a cavalli per rendere facoltativo l'esercizio della linea Poscolle approvò un ordine del giorno proposto dalla Giunta nel senso di lasciar l'esercizio facoltativo, ed in via di esperimento, soltanto nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Il Consiglio, dopo di aver approvato la massima di istituire una Commissione d'annona per i generi di prima necessità, composta di cinque membri, oltre il Sindaco, il quale la convocherà e presiederà, e che avrà i seguenti incarichi:

a) Esaminare le condizioni e prezzi di vendita al minuto dei generi di prima necessità, cioè del pane, farine e carni fresche, in relazione al commercio all'ingrosso degli articoli corrispondenti;

b) Determinare l'analisi del costo reale e del giusto prezzo di minuta vendita dei prezzi suindicati, e preparare le norme e cautele per la eventuale riattivazione del calmiere sui generi medesimi;

c) Esperire le pratiche e suggerire le misure opportune per ottenere un miglioramento spontaneo dei prezzi al minuto, e qualora le circostanze lo rendessero necessario, proporre, anche d'urgenza, la riattivazione temporanea del calmiere su tutti od alcuni dei generi suindicati, curandone in tal caso anche la periodica revisione;

passò alla nomina di essa Commissione e risultarono *eletti* i signori: Mantica, Manzini, Sandri, Sartogo e Zambelli.

Il Consiglio nominò poscia a membro del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale l'avv. Umberto Caratti.

Il cons. Casasola svolge la sua interpellanza sulla disposizione municipale pel trasporto diretto al Cimitero della salma del compianto ing. Girolamo Puppati, trattando principalmente la questione religiosa e igienica e lagnandosi perchè in circostanze di morti contagiose si esclude persino l'accompagnamento del prete. Dopo esaurienti spiegazioni avute dal Sindaco e dal sanitario municipale, si dichiara soddisfatto.

In seduta privata il Consiglio accordò la continuazione del sussidio al già bidello della scuola tecnica sig. Vendramini Giov. Batt. ed aumentò lo stipendio ad una maestra comunale.

Si leva la seduta alle ore 24.10.

Ricordiamo che oggi al tocco, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, ha luogo l'assemblea indetta dall'Associazione agraria friulana, per trattare questioni relative all'affrancazione delle Decime. A questa riunione sono invitati tutti gli agricoltori, anche non soci, e *non dubitiamo* che, vista l'importanza dell'argomento, gl'interessati accorreranno numerosi.

Società Alpina Friulana. L'assemblea dei soci, che iersera, per insufficiente numero di intervenuti, non potè aver luogo, è riconvocata questa sera *alle ore 20*, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Società operaia generale. In osservanza della disposizione dell'art. 30 dello Statuto sono invitati i soci in assemblea di seconda convocazione nella domenica 30 dicembre corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Preventivo per l'anno 1895
2. Comunicazioni della Direzione.

Tiro a segno. Domani 30 corrente, esercitazioni di tiro dalla 1 alle 4 pomeridiane.

Cose postali. Col primo gennaio la tassa delle lettere per il Brasile, l'Argentina, l'India, l'Australia, sarà ridotta da 40 a 25 centesimi. Colla stessa data il peso dei pacchi postali per l'America meridionale, sarà elevato a 5 *chili*, e la tassa, da *lire* 3.50, sarà ridotta a 3.

Società « Unione ». Questa sera alle ore 7 1|2 nei locali di questa Società avrà luogo un trattenimento dedicato in parte ai bambini dei soci. Non v'ha dubbio che la serata riuscirà brillante, come tutte le feste che in passato diede questa simpatica Società.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 20 e mezza, avrà luogo nel Teatro Minerva il sesto trattenimento sociale col *seguente programma*: 1. *Giuochi di prestigio*, presentati dal dilettante signor F. D'Augier; 2. *I primi sogni d'amore*, commedia in due atti di E. Scribe; 3. Festino di famiglia con dodici ballabili.

Macchina da cucire all'asta. La ditta Zanon di qui, ha offerto per i *danneggiati dal terremoto*, *una macchina* da cucire. Per volontà del Comitato, la detta macchina, nel giorno di lunedì 31 corrente, alle ore 14, sotto la Loggia di San Giovanni, in piazza V. E., verrà venduta al miglior offerente.

Ai nostri giorni.

Conferenza dell'avvocato dott. Fabio Luzzatto.

L'età antica — l'età dell'oro — ci appare come un lontano miraggio, attraverso i canti dei poeti; di Roma antica ricordiamo soltanto vittorie e grandezze; e leggendo i drammi del Giacosa — come un canto di menestrelli — giunge a noi il ricordo del medio evo.

Ai nostri giorni non si canta più, si pensa; non si sogna, si studia; e quasi tutta la forza di questi tempi si concentra nella critica, che non è biasimo, ma osservazione, ma studio analitico e sintetico insieme.

Comprendiamo ancora le bellezze dell'arte antica, ma l'arte è di molto decaduta ai nostri giorni: la scultura greca che ci diede Fidia e Prassitele, l'architettura romana, la pittura italiana, hanno smarrita la via. Rimane la musica, che ha ancora i suoi sacerdoti illustri, e specialmente l'italiana che oggi vanta i geni di Verdi e di Boito e che supera in forza ed in bellezza la musica tedesca.

Nell'arte musicale deve preponderare l'armonia o la melodia? E l'una e l'altra, perchè si completano, e mentre la melodia è dote semplice, l'armonia è dote complessa ed è costituita da melodie. La musica sorvive e trionfa ancora perchè ha in sè il fascino dei ricordi, dei sogni e delle speranze; perchè commuove e scuote; fa pensare e dubitare.

È la nota caratteristica del nostro secolo, è il dubbio che si trova in ogni articolo di fede.

Ma abbiamo noi una fede, ed una religione? Lo afferma lo Statuto, ma riguardo a religione noi italiani conservammo sempre il più curioso scetticismo. Non accettammo la riforma di Germania, ma del cattolicismo, però facemmo una religione a nostro comodo. Da Bocaccio che scrivendo contro i sacerdoti, ad essi si confessava, a Macchiavelli che li metteva in gioco sulle scene, eppure credeva la religione sola àncora di salvezza per lo Stato e per l'anima sua; fino a Crispi, che, ieri miscredente, oggi s'è trasformato in apostolo; sempre noi vediamo in Italia questo curioso modo d'intendere la religione, per cui da scettici ci trasformiamo in fervidi credenti.

E per convincersi che la fede fa dei miracoli, basta leggere « Lourdes » di Zola; e senza andar in Francia, da noi in Italia, abbiamo Loreto e Pompei. A Pompei p. e. si prega la Vergine e si crede ai miracoli, eppure si dice di Bartolo Longo, l'istitutore di quel culto: « È un grande uomo: con la Madonna ha fatto mezzo milione ». Ecco anche qui lo scetticismo italiano che viene a galla in mezzo all'ascetismo.

Anche nella scienza — come nella religione — ora domina il dubbio. Dalla teoria sull'anima di Platone, passammo alla teoria cristiana, che ci portò al misticismo; questo si perdette nei secoli, o meglio ebbe la sua reazione. Ma ora — dopo il trionfo del verismo di Zola — trionfa il semi-misticismo di Tolstoi, il quale è un grande nichilista dal momento che nega ogni cosa. Egli parla però di lavoro, di carità, ai nobili russi; ma è così facile *parlar di lavoro e di carità quando lo scrigno è* zeppo di rubli ed è imbandita la mensa!

Tutto si mette in dubbio in questi giorni, tranne l'esistenza: la scienza sta nel vitalismo; non vogliamo ammettere Dio e non abbiamo coraggio di ammettere la materia; ci contentiamo della parola *mistero!*

E questo dubbio che esiste nella scienza mette in agitazione la società e noi ci troviamo di fronte alla grande questione sociale. Troppo ordinati per essere nichilisti, siamo troppo disordinati per essere positivisti, e ci torturiamo l'esistenza nel dubbio. Il cristianesimo che voleva fratellanza ed eguaglianza, raggiunse il suo scopo perchè fondato su d'un pensiero; il socialismo invece si fonda su d'un fatto, cioè sul diffondersi delle macchine e dei mezzi di comunicazione. Intanto il delitto — sia scandalo bancario, scoppio di dinamite, od assassinio — come una vera epidemia affligge la società odierna.

Questo spirito d'universale distruzione parrebbe dovesse finire col distruggere la patria, di che si accusano i socialisti; ma invece vediamo ogni giorno più trionfare il campanilismo ed ogni paese chiudersi nei propri interessi e nelle proprie tradizioni.

E fra le città audaci e le laboriose e feconde campagne, c'è un perpetuo antagonismo, avanzo delle lotte tra le città ed il contado; antagonismo non sempre infruttuoso, poichè serve a divulgare la scienza. Ai nostri giorni la scienza non retrocede, nè s'arresta; sospende per poco il suo volo, per concentrarsi e riprendere novella lena, ed intanto porta la sua luce fra le tenebre più fitte.

L'evoluzione fatale della scienza; que-

stò egoismo, che — come l'amor materno — può diventare altruismo; l'immortalità d'uno spirito che lascia lavori immortali: ecco la fede dei giovani dei nostri giorni, troppo spesso accusati di mancar di fede e d'ideale.

Questo un brevissimo riassunto della dotta conferenza dell'avvocato Fabio Luzzatto, che s'ebbe in fine vivi applausi dal numeroso uditorio.

Cinzia.

Elezioni commerciali. Domani avranno luogo le elezioni suppletorie nei Comuni di Azzano Decimo, Maniago e Meduno.

In luogo del dottor Basilio Frattina che ne declinò l'incarico e rimane quindi a Pordenone, vennero nominati medici dell'«Ospizio Esposti» i dottori Papinio Pennato e Luigi Rieppi.

Camera di commercio

Frodi commerciali. Un italiano residente a Vienna inganna case commerciali italiane facendosi da esse spedire merci. Chi volesse conoscere il suo nome e il modo da esso usato per riuscire in queste truffe, può rivolgersi alla Camera di commercio.

Esposizioni. Dal 1 maggio al 1 novembre 1895 si terrà ad Amsterdam una esposizione universale di tutto ciò che si riferisce agli alberghi ai viaggi nel più largo senso della parola. Essa comprenderà i seguenti gruppi: architettura, mezzi di trasporto, industria in generale, industria alimentare, pesca marittima e fluviale, igiene, macchine, illuminazioni, industria artistica, riscaldamento, sezione geografica, mezzi di sicurezza, orticultura, ecc.

Un'altra esposizione universale, pure dal maggio al novembre 1895, avrà luogo a Bordeaux.

Richiesta di mancie. Il signor Capo Ufficio del locale Ufficio telegrafico ci manda con preghiera di pubblicazione:

«Ad evitare inganni ed abusi nella ricorrenza del capo d'anno, si previene il pubblico di guardarsi dalle richieste di mancie che possono essergli rivolte dai fattorini telegrafici o da individui che cessarono dall'essere fattorini telegrafici, pur continuando a vestire abusivamente la divisa uniforme.

Si avverte poi il pubblico che i fattorini in servizio dell'amministrazione portano sul berretto la placca con un numero d'ordine; epperciò si pregano coloro, ai quali fossero richieste mancie, di osservare tale numero per denunciarlo all'amministrazione che in tal modo potrà essere in grado di punire i colpevoli.»

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26º reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.:

1. Marcia «Euridice» — F. Bevilacqua
2. Mazurka «Marietta» — Marengo
3. Sinfonia «Marta» — Flotow
4. Waltzer «Pomona» — Waldteufel
5. Preludio, canzone, duetto e marcia «Faust» — Gounod
6. Polka «La gioia degli sposi» — Fata.

L'influenza prosegue e si estende ognor di più. Con questa immensa umidità ed istantanee variazioni di temperatura, si moltiplicano spaventevolmente i raffreddori, le polmoniti infiammazioni di gola, faringiti e bronchiti; a questi malori si associa l'influenza che se non curata istantaneamente produce fatali complicazioni. Noi possiamo garantire nel modo più formale che usando, ai primi sintomi dei suddetti malori costantemente per 24 ore per lo meno, le Pastiche di Mora del Chimico Mazzolini di Roma, associandoci delle bibite calde di tiglio con salicilato di soda, e se vi è febbre usare il salicilato di Chinino si ottiene infallibilmente la guarigione abortiva (ossia con due giorni di letto si è totalmente guariti). Più migliaia di casi ne fanno fede. Si vendono presso il fabbricatore a L. 1 la scatola, via quattro Fontane, 18, Roma e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia. Queste scatole sono avvolte da un opuscolo e da carta gialla filograna come la Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Bötner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitt*.

Biglietti dispensa visite. Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie Tosolini piazza Vittorio Emanuele e Bardusco via Mercato Vecchio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Puppati ing. Girolamo: Famiglia Girardini lire 1.

Portaldi Corinna: Feruglio avv. Angelo lire 1, famiglia Girardini 2.

Passalenti Ines: Beltrame fratelli lire 1.

Rutter Giuseppe: Beltrame fratelli lire 1.

Beorchia avv. Paolo: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Passalenti Ines: Furlani Giovanna lire 1, Basiliazzoitì cav. Donato 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Puppati ing. Girolamo: Edvige Olivatti-Pasini-Vianello lire 4, famiglia Morelli de Rossi 1.

Polai Augusto: Famiglia Fabris lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Portoldi Corinna: Banca Cooperativa di San Daniele lire 5, Vidoni dott. Giacomo di San Daniele 1.

Passalenti Ines: Nodari fratelli lire 1.

Puppati ing. Girolamo: Puppati avv. Guglielmo lire 1.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 12 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	28 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	756.6	756.6	756.9	752.6
Umido relat.	59	28	70	48
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N E	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	—
Term. centigr.	1.6	6.6	1.0	1.2

Temperatura (massima 6.6 / (minima — 0.8

Temperatura minima all'aperto — 2.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia — nevicato — brinate — gelate al nord e centro.

La conferma della sentenza
contro il capitano Romani

Ieri la Corte d'Appello di Genova ha confermato in ogni sua parte la sentenza del Tribunale di San Remo contro il capitano francese Romani, accusato di spionaggio; colla condanna anche alle spese di appello.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le previsioni di Biancheri

Roma 28 — Stasera, Biancheri, che è rimasto a Roma per i ricevimenti di capo d'anno, diceva prevedersi che vi sarà un periodo di violenze parlamentari tanto aspro, come mai vi fu in Italia il simile.

Beni demaniali divisi

Roma 28 — In attesa che si compiano altri atti prescritti dalle leggi demaniali, il Ministero d'Agricoltura ha autorizzato il prefetto di Bari a immettere in possesso delle rispettive quote di Demanio comunale più di duecento cittadini poveri nel Comune di Noci.

Un violento articolo contro l'Italia

Parigi 28 — Il deputato Millevoie pubblica nella *Patrie* un violento articolo contro l'Italia, minacciando i banchieri francesi che osassero tirare d'imbarazzo i finanzieri italiani.

Gli armeni e la Turchia

Sofia 28 — L'agitazione fra gli armeni residenti in Bulgaria, contro il turco, aumenta. Avvennero qui e in altre città, tumultuose dimostrazioni, represse dalla polizia.

BIBLIOTECA
Per le Società di Mutuo Soccorso

L'editore Hoepli di Milano ha pubblicato ora un Manualetto veramente prezioso col titolo: *Manuale tecnico per le Società di Mutuo Soccorso* (L. 1.50), del prof. Gardenghi: lavoro che fu premiato dalla Giuria dell'Esposizioni Riunite di Milano, Sezione Previdenza, con la medaglia d'argento.

L'ordinamento razionale delle istituzioni di previdenza è una questione del massimo interesse sociale. Le società devono essere ordinate scientificamente, con una corrispondenza matematica perfetta fra gli introiti e i benefici promessi per l'avvenire.

L'importanza somma di questo argomento non è sfuggita all'acume pratico dell'editore Hoepli, il quale ha affidato al prof. Giuseppe Gardenghi di Parma, notissimo pe' suoi lavori sulla previdenza, l'incarico di trattare dell'ordinamento razionale e matematico della società di mutuo soccorso, in modo popolare e quindi accessibile a tutti gli amministratori delle società operaie.

Il prof. Gardenghi ha risposto in modo degno della sua mente e de' suoi studi alla fiducia dell'editore, dettando un Manuale che si è ora pubblicato nell'ottima collezione dei Manuali Hoepli. I principali argomenti trattati sono le pensioni vitalizie, i sussidi di malattia, gli assegni alle vedove e agli orfani; la maniera di formare i bilanci tecnici o di competenza è esposta con esempi pratici, che dimostrano come l'autore non abbia risparmiato alcuna fatica.

Questi studi, e specialmente quelli relativi alle pensioni e ai sussidi in caso di morte, interessano non solo le società di mutuo soccorso, ma anche i municipi e tutti gli enti morali che promettono pensioni ai loro impiegati.

La grande copia dei valori calcolati in base a diverse tavole di mortalità e di morbosità, e specialmente alle più recenti, è sommo pregio di questo Manuale. Importantissima l'appendice, con uno statuto-modello, nel quale trovano la loro applicazione tutti i principii esposti nel Manuale. L'esposizione è chiara, sopratutto poi popolare.

Per la nitidezza della pubblicazione basta ricordare il nome della ditta editrice.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 dicembre.

Il mercato d'oggi non lasciò scorgere, in nessuna guisa, disposizioni diverse da quelle dei giorni scorsi, di modo che anche gli affari serici risultarono egualmente scarsi e stentati.

Seguitano parziali domande in greggie correnti, a risparmio di prezzo e così nei lavorati gli articoli fini sono sempre quelli che più interessano.

Il consumo, non avendo bisogni molto urgenti, di fronte a qualunque differenza preferisce soprassedere, e la produzione pure non si mostra inclinata a spingere le vendite nei momenti attuali, dimodochè i mercati riescono calmi e poco interessanti per l'articolo.

(*Dal Sole*)

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 dicembre 1894.

Rendita	28 dic.	29 dic.
Ital. 5 % contanti	92.60	92.85
» fine mese	92.70	92.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	296.—	296.—
» 3 % Italiane	278.—	276.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	481.—
» » » 4 ½	490.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	782.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	652.—	651.—
» » Mediterranee	474.—	494.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.45	106.42
Germania »	131.15	131.10
Londra »	26.81	26.80
Austria e Banconote »	210.—	216.—
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.25	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	87.05	86.90
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.18 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.30	7.28
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.25
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco